

E. — IL LIBRO DI MARCO POLO
fac-simile d' un manoscritto del XIV secolo.

Nota del prof. G. PENNESI.

Con questa pubblicazione il prof. A. E. Nordenskjöld ha offerto agli amatori degli studi geografici un fac-simile fotolitografico di uno de' due manoscritti di M. Polo conservati nella Biblioteca reale di Sockolma. « L'ori-

(1) Il Richthofen aggiunge anche un capitolo sui risultati generali geologici di tutta questa parte del suo lavoro. I fatti, ossia il materiale di questo capitolo, sono già stati posti ed illustrati nell'esposizione delle singole provincie. Le deduzioni, ossia la parte formale, egli stesso dice che dev'essere completata e meglio dichiarata dal resto dell'opera. Pertanto crediamo che nel nostro semplice e, temiamo purtroppo, inadeguato riassunto, sia più opportuno rimettere il tutto al termine del terzo volume, di cui colla più viva impazienza aspettiamo, ed auguriamo all'insigne autore prossima la pubblicazione.

ginale (così asserisce l'illustre editore nella prefazione) è scritto su pergamena in quarto e ornato di una legatura in pelle su legno. Un foglio contenente la più gran parte del capitolo CCXI manca verso la fine del manoscritto che è di nuovo e bruscamente interrotto a metà di un rigo del capitolo CCXVI. In più luoghi si riscontrano delle note marginali in latino, ma più tardi, essendo stato ritagliato il libro, le note stesse ne rimasero mutilate la più parte. »

Fortunatamente però è restato salvo il mappamondo delineato nell'ultima pagina e accompagnato da un vecchio testo latino della stessa mano cui si debbono le note marginali; mappamondo di cui il Visconte di Santarem inserì un fac-simile nel suo grande Atlante, dando altresì degli schiarimenti intorno al posto che occupa nella cartografia del medio evo.

Riguardo poi all'epoca del manoscritto anche il sig. Leopoldo Delisle, direttore della Biblioteca Nazionale a Parigi, asserisce, in una sua eruditissima lettera, che deve essere stato copiato verso la metà del secolo XIV, come ne fanno fede il carattere della scrittura e la storia stessa del volume che fece parte della collezione de' libri iniziata sotto il regno di Carlo V (1364-1380).

Ciò si rileva chiaramente da un catalogo compilato nel 1411 allo scopo di verificare lo stato di quella biblioteca, che, situata dapprima in una torre del castello del Louvre, doveva diventare ben presto come il nocciolo dell'attuale biblioteca nazionale.

Dopo quell'epoca il volume in questione, per una serie di vicissitudini, passò in Normandia e finalmente fu acquistato dalla regina Cristina di Svezia, cosicchè potè rinvenirsi fra i pochi tesori bibliografici toccati alla biblioteca reale di Stockolma, mentre la più parte della collezione dei libri di quella regina passò alla Vaticana.

Il fac-simile del Nordenskjöld è stato impresso a 200 esemplari, dei quali due in pergamena, nell'Istituto litografico dello Stato Maggiore a Stockolma; e se per gli ammiratori delle edizioni splendide la pubblicazione è riuscita una meraviglia, i cultori della Geografia veggono colla massima compiacenza associato il nome di uno de' più gloriosi esploratori di mare nel secolo XIX al nome del più grande viaggiatore di terra nel secolo XIII.